

«Se non sai cos'è, è net art»

Classe 1978, vive alle porte di Brescia ma è immerso fino al collo nel resto del mondo. Per caso ha fatto la tesi di laurea sulla new media art ma, invece di perdersi, nel virtuale si è trovato. Oggi insegna all'università e si occupa di arte contemporanea, andando a cercarla nei luoghi più impensati. Se non avete mai sentito parlare di "chiptune music" e "dirottamento digitale", non vi preoccupate: anche "avatar" fino a ieri era una parola in sanscrito — MARCO ROSSARI



— **TO BE OR NET TO BE**
«La net art utilizza internet come mezzo d'espressione. Se non è chiaro cosa diventerà un "oggetto" che si trova in giro per la rete, ecco che si entra nel mio territorio. Non sai cos'è? Forse è net art».

— **IL CODICE DA VINCI**
«Dipingendo a olio il *Cenacolo*, Leonardo sapeva che non sarebbe durato ma era l'esperimento da fare in quel momento. Oggi, sfidare la tradizione vuol dire usare mezzi che non si considerano artistici».

— **COPYLEFT ART**
«È inevitabile che la tecnologia cambi l'arte. Pensa al problema del copyright: un oggetto digitale è duplicabile per natura. La nuova arte di cui mi occupo entra nel mercato sfidandone i presupposti».

— **MOSTRA A 8 BIT**
«Alla mostra *Playlist*, ho riunito artisti che usano piattaforme informatiche e videoludiche obsolete: musicisti che "suonano" il Game Boy o videoartisti con Commodore 64. Gli oggetti vivono una seconda vita».

— **OGGI E DOMANI**
«Se ci pensi, le tecnologie hanno un impatto sociale molto più forte della creazione artistica. Anzi, ci sono teorie secondo cui le tecnologie sono la vera arte del presente, le eredi delle avanguardie».

HOT SPOT

Quest'opera di VjVisualoop è uno dei lavori esposti a *Playlist*, mostra a cura di Domenico Quaranta al LAboral di Gijon (Spagna), fino al 17 maggio.

